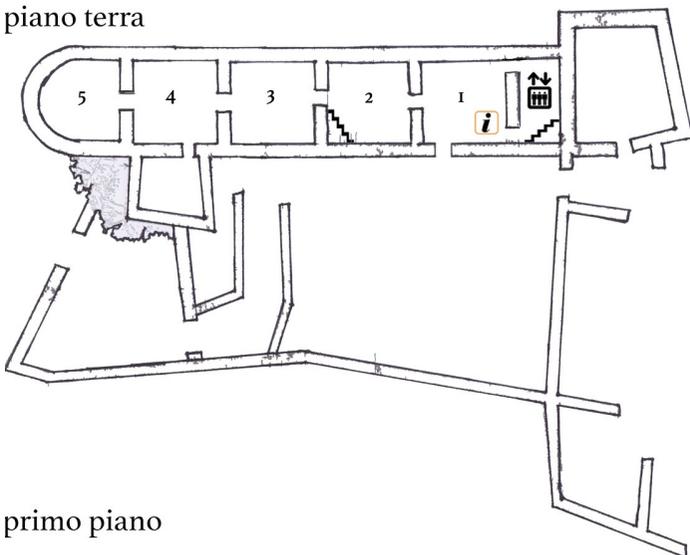
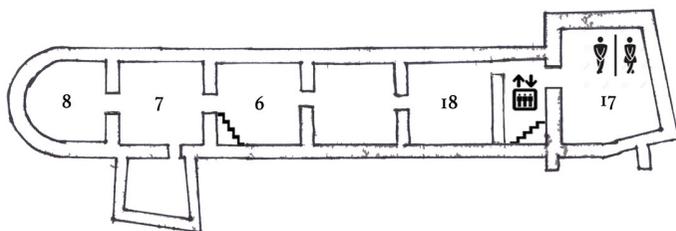


MAPPA DELLE SALE DEL CASTELLO

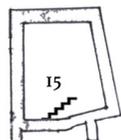
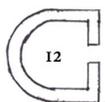
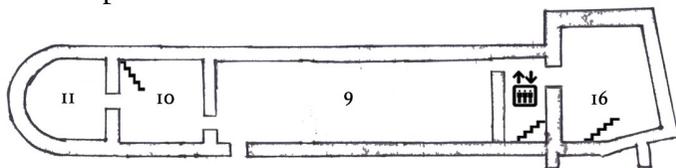
piano terra



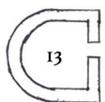
primo piano



secondo piano



le torri - 3° e 4° piano



ORARI DI APERTURA

da metà giugno a metà settembre 10.00-18.00
tutti i giorni

da metà settembre a metà giugno 10.00-17.00
sabato/domenica/festivi e ponti

ultimo ingresso: mezz'ora prima dell'orario di chiusura
verificare i giorni esatti di metà mese su www.castellodivogogna.it

TARIFFE

Intero: 5 €

Ridotto: 4 € (minori 18 anni, studenti, soci
Touring Club, FAI, gruppi superiori alle 10
persone)

Scuole: 3 €

Gratuito: minori 3 anni, residenti Vogogna e
Abbonamento Musei Piemonte e Valle d'Aosta

INFO

Le visite guidate sono su prenotazione per min 5 e
max 20 persone e avranno un costo aggiuntivo sul
biglietto d'ingresso alla struttura. È possibile
prenotare visite guidate e/o laboratori didattici
anche per le scolaresche al di fuori dai giorni e
dagli orari di apertura indicati.

ACCESSO

Via Castello n. 9, 28805 Vogogna (VB) - Accesso dalle
scalinate di Via Castello o Via San Martino (3 min a
piedi dal centro storico) oppure con l'Ascensore
Panoramico in Vicolo Visconti (verificare l'apertura
dell'ascensore contattando la struttura).

CONTATTI

+39 0324 347217/+39 351 7578688
castellodivogogna@gmail.com
www.castellodivogogna.it

Associazione Culturale Ossola Inferiore
info@acoivogogna.org / www.acoivogogna.org



CASTELLO VISCONTEO di Vogogna (VB)



Il castello sorge a settentrione del borgo, addossato alla montagna; insieme alle mura che cingevano l'abitato ed alla rocca superiore (ben visibile dalla sommità della torre semicircolare) formava una struttura difensiva a controllo della valle e della viabilità verso i laghi e verso i passi alpini. Si ritiene che il castello e la rocca, edificata sul monte Orsetto in posizione dominante, fossero complementari.

L'aspetto attuale del castello è dovuto ad interventi di epoche diverse, difficili da individuare con precisione e da datare per la mancanza di documenti scritti e per la scarsità di indagini archeologiche effettuate finora; tuttavia si presume che le porzioni più antiche siano una prima torre (forse di guardia ed ora inglobata nell'insieme dell'edificio), la torre quadrata ed una porzione di fabbricato più a monte della stessa. L'epoca su cui orientarsi nel tentativo di datazione dell'aspetto attuale è il XIV secolo: nel 1328 Vogogna divenne capoluogo dell'Ossola Inferiore, soggetta a Novara, il cui vescovo e signore Giovanni Visconti decise di adeguare il borgo al nuovo ruolo amministrativo. Egli fece quindi edificare nel 1348 il Palazzo Pretorio, sede del vicario e del governo locale, e, probabilmente negli stessi anni, venne costruita la cinta muraria del borgo, che contava tre porte: la superiore verso ovest (affiancata da due torrette), l'inferiore verso est e la porta detta del Moccorove verso sud-est. Risale forse allo stesso periodo il rinforzo della mura difensive del castello, con la

costruzione verso ovest del portale a sesto acuto con bugnato di marmo di Crevola munito di ponte levatoio, nonché l'ampliamento del castello stesso con l'edificazione del corpo centrale e della torre semicircolare; questa ipotesi di datazione si fonda sulla notizia che nel 1798 il furore rivoluzionario rimosse dal castello uno stemma visconteo con data 1340.



all'Ossola: riuscirono ad entrare in Vogogna grazie al tradimento di Damolo Cigolato che aprì loro una porta e per questo venne in seguito bandito dal borgo. Erano gli anni delle difficoltà economiche e della pestilenza, a cui si aggiunse nel 1364 la devastazione delle cavallette. Ed erano anche i tempi delle lotte di fazione tra i guelfi Spelorci ed i ghibellini Ferrari, il cui emblema con martello, tenaglia ed incudine è ancora oggi presente sullo stemma del comune di Vogogna. Nel 1374, la notte del 3 aprile, una masnada di Spelorci da Domodossola si avvicinò alle mura ed entrò nel borgo dalla porta del Moccorove, aperta dal traditore Liota da Colloro, accordatosi con Damolo Cigolato: fu una carneficina per i Ferrari. Anche nel 1514 quando Domodossola era occupata da Confederati di Uri, Vogogna subì un'incursione di domesi, antigoriani e confederati che devastarono ed ottennero dai gabellieri libertà di transito delle merci; gli effetti della loro furiosa incursione sono ancora ben visibili nella rocca superiore allora distrutta e mai più restaurata. Le dinastie dei Visconti e degli Sforza riconobbero importanza strategica e difensiva alla fortificazione di Vogogna;

All'intraprendente vescovo Giovanni Visconti si deve il passaggio di Vogogna e dell'Ossola Inferiore dal dominio di Novara alla signoria dei Visconti. Il castello venne attaccato in diverse occasioni nel corso del tribolato XIV secolo. Attorno al 1360 le truppe mercenarie di Giovanni II Paleologo, marchese del Monferrato, invasero e devastarono le terre novaresi spingendosi fino

qui infatti erano di stanza le milizie che più volte difesero il Ducato dai tentativi di conquista dei vallesani e dei confederati, in particolare nel 1484 e nel 1487, quando nella battaglia di Crevola gli invasori "svizzeri" furono battuti. Nel suo ruolo di avamposto a difesa del Ducato di Milano ed a controllo dei traffici commerciali, il castello fu principalmente sede militare: solo occasionalmente ospitò i Borromeo, dopo che Filippo Maria Visconti nel 1446 concesse anche Vogogna in feudo a Vitaliano. Quello borromaico fu un periodo di modifiche e migliorie alle strutture. Documenti del XVI secolo parlano di Vogogna come di un povero borgo, con un mercato settimanale esistente da due secoli ma che nel 1550 offre scarse merci ai 4.368 abitanti, molti dei quali emigrarono in cerca di lavoro. Nel '600 la torre semicircolare del castello divenne prigioniera e continuò a svolgere questa funzione anche dopo il 1743, quando col Trattato di Worms l'Ossola passò sotto il dominio dei Savoia e dopo il 1797 con

l'avvento della Repubblica Cisalpina. Le celle forniscono piccoli squarci di umanità sofferente con i nomi, le date e i disegni graffiati dai prigionieri sulle pareti degli angusti spazi. Nei primi anni del '900 fu restaurato il tetto della torre semicircolare, poi il Comune diede la struttura in affitto, fino al 1952, alla nobile famiglia dei Lossetti Mandelli che ne utilizzava i giardini, contigui alla loro residenza. L'interno della fortezza fu in seguito utilizzato come abitazione per famiglie meno abbienti e chiuso nel 1970. Nel 1998, in seguito a lavori di restauro su iniziativa del Comune, furono riaperti i giardini ed infine nel 2001 gli spazi interni, con allestimenti oggi curati da ACOI.

